

In diversi ospedali sospese precauzionalmente le visite ai parenti

I vaccini sono in frenata Così in regione le infezioni tornano ad alzare la testa

IL CASO

Silvia Pedemonte / GENOVA

L'influenza corre, il Covid 19 – seppur completamente diverso da due anni fa – resiste. Eppure: i liguri scelgono di vaccinarsi sempre meno, nonostante le infinite opzioni possibili per farlo fra medici di medicina generale, pediatri, farmacie, centri vaccinali delle Asl.

Lo dicono i dati: per l'influenza, a oggi, le dosi in Liguria sono arrivate a quota 251 mila. Di questo numero complessivo: poco meno della metà (115 mila) sono i vaccinati contro l'influenza nel territorio dell'Asl3 genovese. A ruo-

LA POLEMICA

I lavoratori fragili: «Tradite le promesse della maggioranza»

Sul filo di lana, in manovra il governo sta aggiungendo un emendamento per tutelare i lavoratori fragili. «Ma solo quelli che possono fare smart working – denuncia Silvano Antori, uno dei moderatori della pagina Facebook "Immunodepressi tutela contro coronavirus" – Nulla per, penso a commesse o infermieri, chi lo smart working non può farlo. La maggioranza ha tradito gli impegni presi in campagna elettorale».

ta, con grande distacco, tutte le altre province (43 mila dosi per l'Asl1 imperiese; 33 mila per l'Asl5 nello spezzino; 30 mila sia per l'Asl4 del Tigullio sia per l'Asl2 savonese). E marciano a numeri ormai più che ridotti i vaccini per fronteggiare il coronavirus: la media degli ultimi trenta giorni, in tutta la regione, è di 1.200 dosi al giorno (8 mila nell'ultima settimana). Eppure, proprio per via dei numeri del Covid: sia nell'Imperiese (con l'eccezione dei casi più gravi) sia nell'Asl4 chiavarese è stato disposto lo stop alle visite ai parenti ricoverati in ospedale fino al 9 dicembre, proprio per l'aumento dei casi Covid 19 fra i degeniti. Allo stesso modo, lo stop nel savonese. Nello spezzino l'accesso ha restrizioni solo nel re-



L'hub vaccinale alla Sala Chiamata del Porto

BALOSTRO

parto Covid di Sarzana ospedale San Bartolomeo. Non ci sono restrizioni alle visite dei parenti, invece, in Asl3.

«Va detta una cosa - evidenzia Giovanni Battista Andreoli direttore dipartimento prevenzione Alisa - Il numero dei positivi complessivi ha all'interno pazienti che sono ricoverati ma che sono totalmente asintomatici. In ospedale si continuano a fare i tamponi e l'emergere di positività fa crescere il numero complessivo anche se, oggi più che mai, la di-

stinzione dovrebbe essere fra chi è positivo con sintomi, ovvero l'assoluta minoranza, e chi no».

Perché l'influenza sembra andare rapida come mai? «Abbiamo avuto due anni con restrizioni e mascherine - riflette il numero uno del dipartimento prevenzione Alisa - Quest'anno stiamo vedendo un andamento epidemico anticipato, particolarmente significativo, che si sta diffondendo rapidamente in tutte le fasce d'età, non solo bambini in età pedia-

trica e adulti». Questo esordio prima del tempo dell'influenza non è andato di pari passo con un'adesione alla vaccinazione all'altezza delle attese. «Il fabbisogno stimato era sulle 400 mila dosi per la Liguria - continua Andreoli - Siamo a 251 mila, quindi al di sotto di quanto prospettato. Questo nonostante una campagna vaccinale partita per tempo con grande diramazione di possibilità per i cittadini di poter rivolgersi a farmacie, medici di medicina generale, hub dell'Asl». E non c'è solo l'influenza: circolano anche virus che, fra febbre e tosse, interessano comunque l'apparato respiratorio.

Influenza, Covid, eppure meno vaccinazioni. Perché? «La popolazione si è fatta coinvolgere, molto, sul dibattito mediatico che ormai va avanti da tempo sui vaccini - risponde Andreoli - assegnando ai vaccini compiti che i vaccini non hanno. Non è corretto dire "Ho fatto il vaccino ma mi sono ammalato lo stesso". Bisognerebbe, invece, pensare a quello che è davvero: il vaccino permette di evitare gli effetti gravi dell'infezione. Il vaccino serve a proteggere noi stessi e chi ci sta accanto». —